

I FUNERALI DI ITALO FICO AD ARENELLE. REPETTO: «LA PROVINCIA DEVE A UOMINI COME LUI SE È MEDAGLIA D'ORO»

“Bella Ciao”, l'ultima carezza a Naccari

Folla a Lavagna per l'addio al vice comandante della Coduri, tra gonfaloni e bandiere

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. «Chissà che festa gli farà Alice, accogliendolo nel giorno di San Valentino». Sdrammatizza padre Marcello Mangiameli, religioso milanese che ha celebrato i funerali di Italo Fico, “Naccari”. Cita la moglie del comandante partigiano, Alice Salviati, morta da alcuni anni, e nella ricorrenza degli innamorati invita figli e nipoti di “Naccari” (seduti in prima fila nella chiesa di Gesù Risorto a Cavi Arenelle, a pochi metri dal feretro adagiato sul tricolore) a immaginare la coppia di nuovo unita. Padre Mangiameli esorta i fedeli ad affrontare il dolore causato dalla perdita guardando al cielo, alla vita eterna, alla speranza «per volere più bene al prossimo; per stare più in pace».

I partecipanti al funerale ascoltano le parole del giovane frate (che confessa di essersi documentato sulla divisione Coduri attraverso Facebook): qualcuno annuisce, altri avrebbero preferito un'omelia incentrata sulla figura del ribelle e del testimone che parlava della Resistenza ai ragazzi delle scuole. Un funerale religioso per un partigiano non è frequente (soprattutto con tanti concelebranti) e padre Mangiameli lo sottolinea in apertura di omelia, ma la figlia del comandante, Roberta, all'inizio della cerimonia spiega le ragioni della scelta. «È un ringraziamento al Signore che ha dato a mio padre una lunga vita - dice - il segno di una vicinanza che si è manifestata negli anni trascorsi con i padri scolopi, e durante la lotta di Liberazione, accanto a don Giovanni Battista Bobbio e don Federico Malacalza. In questo modo lo accompagniamo nelle braccia del Padre e, finalmente, avrà la possibilità di ammirare il suo volto». Roberta Fico sottolinea il profondo rispetto del padre «per la fede religiosa della moglie», ma anche per gli avversari politici e i nemici. «Non l'ho mai sentito pronunciare una parola di disprezzo nei loro confronti», garantisce. Allo scambio del segno di pace, mentre decine di mani si stringono Gino Cademartori sventola la bandiera della divisione Coduri di fronte alla bara e subito dopo riceve l'abbraccio e il ringraziamento di Roberta Fico.

Nella chiesa gremita spiccano le bandiere delle sezioni Anpi di Lavagna, Sestri Levante, Chiavari, Rapallo, Casarza Ligure, Genova, Isoverde; delle brigate Centrocroci e val di Tarò; della Camera del lavoro. I gonfaloni del coordinamento provinciale Anpi, di Regione, Provincia, Comuni di Chiavari, Lavagna (dove “Naccari” fu consigliere per due mandati), Sestri Levante, Cogorno (dove il comandante fu consigliere per un mandato), Casarza Ligure, Ne. Le fasce tricolori di tanti sindaci provenienti dai principali centri della costa, ma anche da Coreglia Ligure, Borzonasca.

Il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, apre il corteo funebre



I funerali di Italo Fico, “Naccari”. A destra, il saluto del presidente dell'Anpi di Sestri Levante, Daniele “Lucifero” Massa, con la bandiera della Coduri



I figli Andrea e Roberta, il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, e il segretario provinciale dell'Anpi, Massimo Bisca. A destra, “Bella ciao”



Da sinistra, l'avvocato Emilio Furnò, “Naccari”, Giovanni Battista “Marzo” Canepa e Armando “Italo” Arpe. A destra, Fico con la moglie Alice Salviati



affiancato dall'assessore provinciale, Piero Fossati, da quello regionale, Giovanni Boitano, e dal segretario provinciale Anpi, Massimo Bisca. C'è la giunta di Lavagna al completo, ci sono rappre-

sentanti di Cgil e Cisl, ci sono gli insegnanti che accolsero il comandante partigiano in classe, alcuni studenti che da lui impararono a capire come fu liberato il Paese dall'assedio nazifascista. Ci sono i compagni di battaglia: reggono con orgoglio l'asta delle loro bandiere e qualcuno, come Natale Cogorno, porta la bara a spalla. Ci sono l'onorevole Udc Gabriella Mondello, gli ex sindaci di Sestri Levante (Mario Chella) e Chiavari, Sergio Poggi. Ci sono esponenti del Pd, dei Comunisti Italiani, di Rifondazione comunista e del Partito comunista dei lavoratori. Il genero di “Naccari”, Enrico Rovegno, prima che il feretro esca dalla chiesa per dirigersi verso il cimitero di San Barto-

lomeo della ginestra, legge la poesia che dedicò a Italo Fico in occasione del novantesimo compleanno. “Arrivato in cima alla salita, come Coppi in vetta al Galibier, ti volti indietro e ti sembra

di esser solo: lei se n'è andata in fretta una mattina, pronta d'improvviso alla partenza dopo una vita passata ad aspettarla. Ma se ti guardi intorno non sei solo, ti fanno ala su per i tornanti tutti i compagni della giovinezza, quelli che han resistito al vento e alla bufera, quelli che un altro soffio si è portati via. E adesso siamo noi a volerti bene e nella sera di questi tuoi novanta puoi esser certo finalmente che aveva un senso tutta la fatica, e che senza sforzo alcuno potrai cedere ora al nostro abbraccio e poi al Suo, sapendo che niente è stato vano, nessun passo è perduto. E così sia”.

badinelli@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO



Daniele Massa davanti al feretro

“Lucifero”, l'omaggio del vecchio compagno

DIFFICILE dire se a commuovere di più è Daniele Massa, “Lucifero”, che fa il picchetto alla bara del compagno, sorreggendosi all'asta della bandiera della divisione Coduri, o il canto di “Bella ciao”. Entrambi i momenti del rito funebre civile sono una carezza che si adagia sulla bara. Sfiarono, così come fanno le bandiere dell'Anpi, il cuscino di fiori e il fazzoletto tricolore. Una carezza arrivata a solleticare la barba bianca del comandante Italo Fico, “Naccari”. Non cadono nel vuoto le parole del presidente della Provincia, Alessandro Repetto, che ringrazia Fico. «Se il gonfalone della Provincia può fregiarsi della medaglia d'oro al merito civile è grazie al valore di persone come “Naccari”, dice. Accalorata l'orazione di Massimo Bisca, segretario provinciale Anpi. “Naccari”, orfano del padre ucciso da squadre fasciste ha affrontato fin da piccolo il sacrificio - afferma - Ha saputo andare avanti e ha fatto la scelta giusta, quella di chi ha la consapevolezza che la libertà non la potevano portare solo le truppe americane». Bisca ricorda il 25 aprile 2003 a Chiavari. “Naccari” salì su un camion traballante per difendere una ricorrenza che a Chiavari qualcuno voleva celebrare di nascosto alle 6 di mattina», dice. Il riferimento è alla decisione del sindaco, Vittorio Agostino, di non dare risalto alla festa. Da allora, però, il clima in città è cambiato: lo dimostrano le celebrazioni degli ultimi anni, la collaborazione tra Comune e Anpi, le parole del vicesindaco, Roberto Rombolini, ieri al funerale: «Ricordo Italo Fico come una persona squisita della quale ho un magnifico ricordo». Una riconciliazione che fu merito del comandante partigiano, uomo aperto al dialogo. Uno dei suoi ultimi doni.

D. BAD.

LA FIGLIA

«Ha sempre rispettato tutti: mai una parola di disprezzo per gli avversari politici»

IL GENERO

«Puoi essere certo che aveva un senso la fatica: niente è stato vano, nessun passo è perduto»